



TEATRO

Luzzati, il miglior Candido possibile

OSVALDO GUERRIERI

Se il *Candide* di Voltaire è un gioco letterario fondato su un beffardo paradosso («Viviamo nel migliore dei mondi possibili»), il *Candide* ridotto per la scena da Tonino e Emanuele Conte è un gioco teatrale alimentato dall'onda di ogni possibile teatralismo. Vi troviamo il teatro d'attore e quello di figura, il corpo fisico e la marionetta, la maschera e il volto, la narrazione e l'interpretazione.

Lo spettacolo, scaturito dal Teatro della Tosse e dal Festival della Scienza in pieno svolgimento a Genova, nasce come tributo a Lele Luzzati. Per anni, l'artista dai mille volti e dal mite sorriso ha dedicato al romanzo volterriano affetto e cure, lo ha illustrato per le edizioni Nuages, ne ha fissato l'anima in bozzetti, disegni, costumi. Ne inseguiva la messa in scena, ma senza arrivarvi. Qualcosa lo bloccava. È tale però la quantità del suo lascito, da indurre Emanuele Conte a osare l'insolabile. Messo mano ai bozzetti di scene e costumi realizzati per l'occasione da Paola Ratto e Bruno Cereseto, il giovane regista intraprende questo «viaggio tragicomico nel migliore dei mondi possibili».

Con l'iperteatralismo di cui si è detto, portando in scena lo stesso Voltaire in giubba scar-

latta e in fluente parrucca bianca, Conte ci mostra come e perché *Candide* affronti col sorriso le più insopportabili sventure. Istruito dal maestro Pangloss che, sebbene unico, non piacerebbe neppure alla Gelmini, è convinto che in questo mondo tutto vada per il meglio. Sorpreso ad amareggiare con Cunegonda, viene cacciato dal castello che lo ospita. È un avvenimento meraviglioso, senza il quale lui, dopo essere caduto nelle mani dell'Inquisitore, dopo avere percorso a piedi l'America, dopo avere ucciso i suoi avversari, dopo aver perduto tutti i suoi armenti nei pascoli dell'Eldorado, non avrebbe mangiato cedro candito e pistacchi.

Condannato all'ottimismo, *Candide* arriva alla mesta, privatissima conclusione secondo la quale «bisogna coltivare il proprio orto». L'illuminismo, lo vedete, c'entra poco. Anzi, viene rovesciato in satira. Conte gli dà perfino una sfumatura drammatica, senza però rinunciare a una sorta di strabiliante stanza dei giochi dove sia possibile ogni sortilegio. Luzzati dà certamente una mano. La traversata in barchetta, o la scena della prigione, o l'apparizione della «vecchia senza una chiappa» recano forte e inequivocabile l'impronta del Maestro, che diventa spunto per una drammaturgia ilare, festosa, sfottente, ma neppure per un momento triviale o becera.

La coloratissima epopea è affidata a un gruppo d'attori che

Omaggio a Lele

Un momento del *Candide* nella produzione del Teatro della Tosse, l'affettuoso omaggio al grande Emanuele Luzzati (e a Voltaire) da Tonino ed Emanuele Conte



con questo genere di operazioni sembra andare a nozze. Primo fra tutti l'imprescindibile Enrico Campanati, che dà corpo e voce a Voltaire, si sdoppia nel ruolo di narratore e spettatore, e con tagliente eleganza, con il sarcasmo intriso di lucidità, porta il pubblico alla scoperta del migliore dei mondi possibili. *Candide* è affidato allo sbigottito Pietro Fabbri. Il precettore Pangloss è Bruno Ce-

reseto, così bestia da sfiorare il sublime. Silvia Bottini è l'angelicata Cunegonda, che nella realtà subisce ogni genere di turpitudini. E troviamo ancora Sara Nommellini, Alberto Bergamini, Luca Ferri e Lupo Misrachi. Tutti molto festeggiati.

Genova, Teatro della Tosse
fino a mercoledì
